

### Unità

1. Alla maniera di...
2. Fortunato Depero
3. Leonetto Cappiello
4. Tipografia futurista
5. Gli anni Trenta
6. Franco Grignani
7. Max Huber
8. Giovanni Pintori
9. Massimo Dolcini
10. Memphis
11. Franco Balan
12. Studio Tapiro

### Conoscenze

- Riconoscere uno stile grafico.
- Saper individuare e contestualizzare attraverso la ricerca le origini storiche di un carattere.

### Competenze

- Applicare uno stile predefinito ad un artefatto grafico.
- Scegliere consapevolmente un carattere per le sue connotazioni storiche.
- Utilizzare strumenti tradizionali e digitali per conseguire obiettivi prefissati nella realizzazione di artefatti.

# 3

## Storia e stili



## 1. Alla maniera di...

“La Storia della grafica è anche la storia di una presa di coscienza: quella di non essere un’arte minore, ma una cosa diversa, il cui orizzonte estetico nasce con la tecnologia e non le si adatta”.

Riccardo Falcinelli, *Critica portatile al visual design*.

“Per dirla più chiaramente, le possibilità tecnologiche e fisiche disponibili per il grafico stabiliscono le modalità con cui crea la propria opera. I mezzi fisici suggeriscono la forma”.

Quentin Newark, *Introduzione alla grafica*.

La seconda metà dell'Ottocento vede la nascita del fenomeno del design, e del design grafico in particolare, con lo sviluppo, l'impiego e la diffusione di supporti per la comunicazione prodotti con nuove tecniche di stampa (la litografia e la cromolitografia, la serigrafia) e il disegno di nuovi caratteri da stampa. Nell'era vittoriana compaiono le affissioni murali grazie all'uso dei grandi caratteri di legno resi possibili dall'invenzione del pantografo meccanico. Nella prima metà del Novecento le Avanguardie storiche, il Modernismo e la grande lezione del Bauhaus aprono la strada al proliferare di idee e progetti legati a correnti e a nazionalità. Nelle aule della scuola Bauhaus si sperimentano sistematicamente composizioni tipografiche libere, con righe disposte sulle diagonali e in verticale, composizioni già tentate con successo dai futuristi e dai costruttivisti russi.

Nel secondo dopoguerra la fotografia e le tecniche fotomeccaniche diventano protagoniste nella grafica, come l'uso del colore. Negli anni Ottanta la produzione grafica dilaga in modi e forme diverse: disegno di font, trattamento di immagini, composizione di testi, stampa non

sono più settori di specializzazione che richiedono apposite attrezzature, ma con l'avvento del digitale la disponibilità dei mezzi produttivi è sulla scrivania di qualsiasi progettista. La storia della grafica è fatta di cicli e ritorni al passato. Dalla storia i grafici attingono costantemente ispirazione per produrre nuove idee in un continuo movimento circolare di rimandi, perché la conoscenza del passato è un grande serbatoio di idee. Sono stati selezionati alcuni designer significativi della grafica del Novecento con una scelta del tutto soggettiva: di questi artisti è raccolta una ristretta serie di opere con il criterio dell'individuazione di caratteri omogenei, da usare come pretesti per tutorial “alla maniera di...”. Questa operazione ha due obiettivi didattici: mostrare saggi di alcuni periodi storici individuandone i **caratteri stilistici**, non diversamente da come si fa nella storia dell'arte di fronte alle opere di pittura; e, in una seconda fase ricostruttiva, ripercorrere quel modo stilistico con i mezzi digitali a disposizione.

Questo tipo di esercitazioni può essere usato come pretesto per parlare di storia della grafica? Sì, purché se ne parli.

### Poster: Useless information

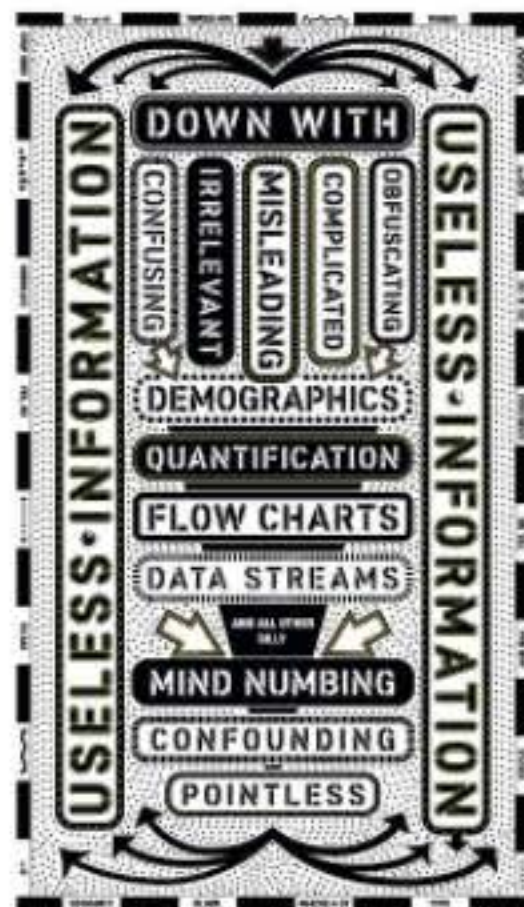
La reinvenzione della storia è sempre stato il tratto stilistico personale della grafica statunitense.

Paula Scher

### Poster: The Death of Typography

L'impiego e la funzione di tecniche artigianali e digitali è una caratteristica delle opere del grafico inglese.

Neville Brody, 1986



“Le stesse origini del disegno industriale sono da rintracciare proprio nell'introduzione della stampa a caratteri mobili... tuttavia è a partire dalla rivoluzione industriale che la grafica moderna diventa uno strumento indispensabile di comunicazione di massa e, in quanto tale, assume una posizione centrale nell'economia e nella cultura della società contemporanea”.

Carlo Vinti, *Grafica italiana*.

### Campionari di caratteri storici

Raggruppati per periodi:

- Vittoriano e fine Ottocento,
- Avanguardie artistiche 1900-1930,
- Liberty, tra Ottocento e Novecento,
- Déco, tra 1920 e 1930.



## 2. Fortunato Depero

Fortunato Depero (1892 - 1960) aderì molto precocemente al futurismo ma seppe intuire, tra i primi, l'importanza della riproducibilità portata dai mezzi di comunicazione di massa e dalla pubblicità. Scultore e pittore, si presta alla progettazione di mobili ed arazzi, allestimenti teatrali, pubblicità, fondando una sua officina, la Casa d'arte, nella quale si dimostra artista a tutto tondo.

Le opere selezionate mostrano alcuni caratteri comuni, e probabilmente sono state realizzate ritagliando carte colorate. Perciò le tinte sono piatte, senza sfumature, e alcuni dettagli suggeriscono la sovrapposizione di due campi colorati e una risultante per trasparenza; le forme sono regolari, geometrizzate ma realizzate "a mano". I testi sono composti con font bastoni mescolando maiuscole e minuscole piuttosto irregolari, perché disegnati e non tipografici.

Le ultime due serie, in bianco e nero, ricavano forme in negativo dalla sovrapposizione di campi, e sono tratte da originali realizzati dall'artista a penna a mano libera.



Liquore Strega

Collage, cm 35 x 45.

L'aperitivo Bitter Campari

Su tela, cm 40 x 70.

Liquore Strega (uccellino), 1928

Collage, cm 34 x 46.



Citrus, 1927

Collage, cm 42,5 x 56,5



Annuncio Biscotti Unica, 1927

Disegno a china, cm 28,5 x 37.



Serie di annunci per Campari

Disegni a china.



### 3. Leonetto Cappiello

Leonetto Cappiello (1875-1942) esordisce a Parigi come **caricaturista**, attività che alterna a quella di **cartellonista**, cioè disegnatore di manifesti pubblicitari. È considerato l'iniziatore del manifesto moderno grazie alla sua capacità di sintesi cromatica e di personificazione del prodotto, ideando figure spiritose che restano incise nella memoria: diavoli, dame del Settecento, pierrot.

L'immagine del prodotto viene resa in modo simbolico dal protagonista, che è ritagliato sul fondo scuro e privo di riferimenti spaziali. Anche l'**headline** trova il suo equilibrio rispetto alla figura ed è di forte impatto, privo di inutili decorativismi.

#### Cartellonista

Era il termine con il quale si definiva l'attività del grafico (non senza una sfumatura leggermente spregiativa) fino agli anni Settanta, rispetto all'attività dell'artista puro.

#### Headline

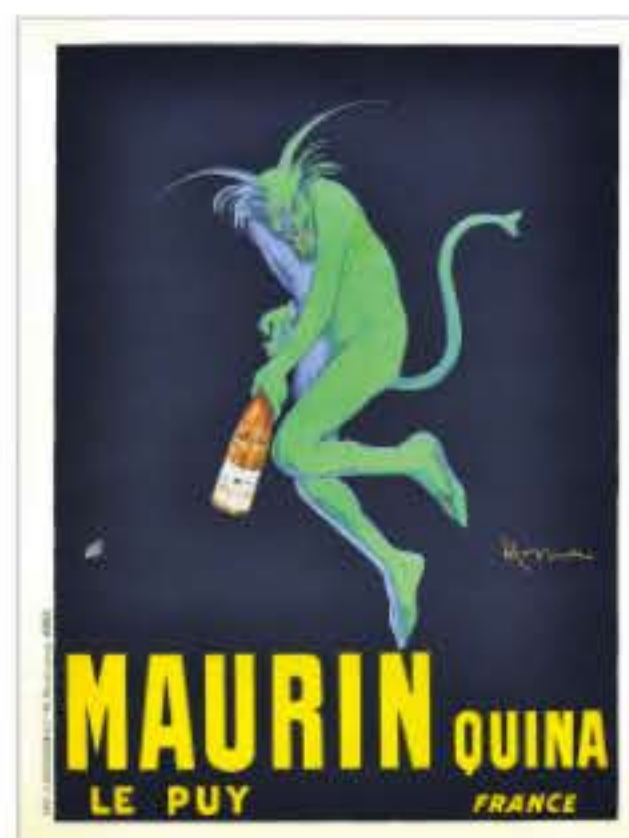
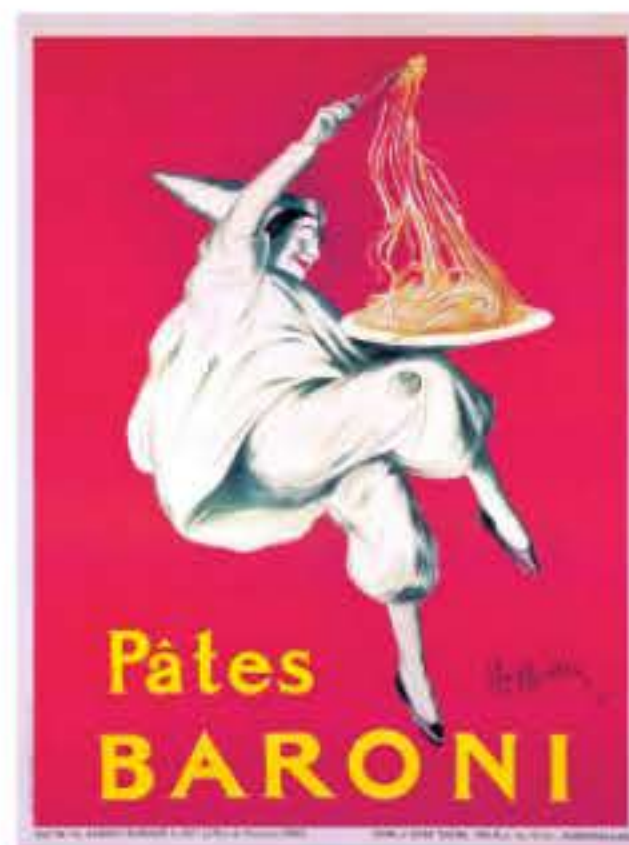
Testo principale del manifesto.



Pasta Baroni, 1921

Cognac Monnet, 1927

Liquore Maurin Quina, 1906



Dado Kub, 1920

Anice Marie Brizard, 1928



Le thermogène, 1920

Bitter Campari, 1921



## 4. Tipografia futurista

Carlo Carrà, uno degli artisti più attivi del Futurismo, descrive bene, nel 1913, quella che sarà la pittura del movimento con parole che si possono applicare efficacemente anche alle esperienze tipografiche: "l'arabesco dinamico [...] l'urto di tutti gli angoli acuti [...] le linee oblique che cadono sull'animo dell'osservatore come tante saette [...] la spirale, la linea a zig-zag e la linea ondulata".

Nell'idea di letteratura come "parole in libertà" il fondatore del Futurismo, Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) teorizzò l'abolizione della punteggiatura, sostituita dai segni matematici o musicali, l'uso di sproporzioni e analogie disegnate, l'impiego delle **onomatopее**, ovvero parole che imitano i rumori, l'uso sulla stessa pagina di più colori o caratteri di stile diverso, in corsivo, grassetto. Al tempo la pagina si componeva con caratteri di piombo che dovevano stare in modo solido e vincolato dentro una struttura metallica per impedire che tutto si muovesse. Oggi si fa fatica anche solo a immaginare la difficoltà tecnica che poteva comportare semplicemente mettere una riga in diagonale sulla pagina.

"Fu quindi la riflessione sul testo, non quella sua rappresentazione tipografica, a indurre i futuristi a scardinare lo spazio della pagina per farne la scena della nuova comunicazione".

D. Baroni - M. Vitta, *Storia del design grafico*.

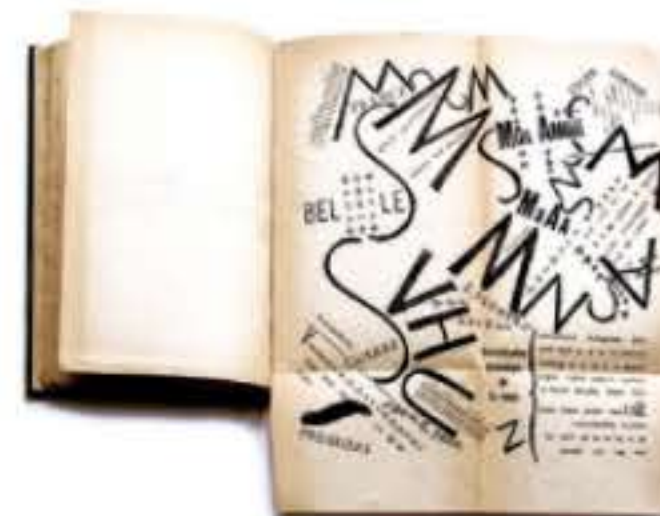
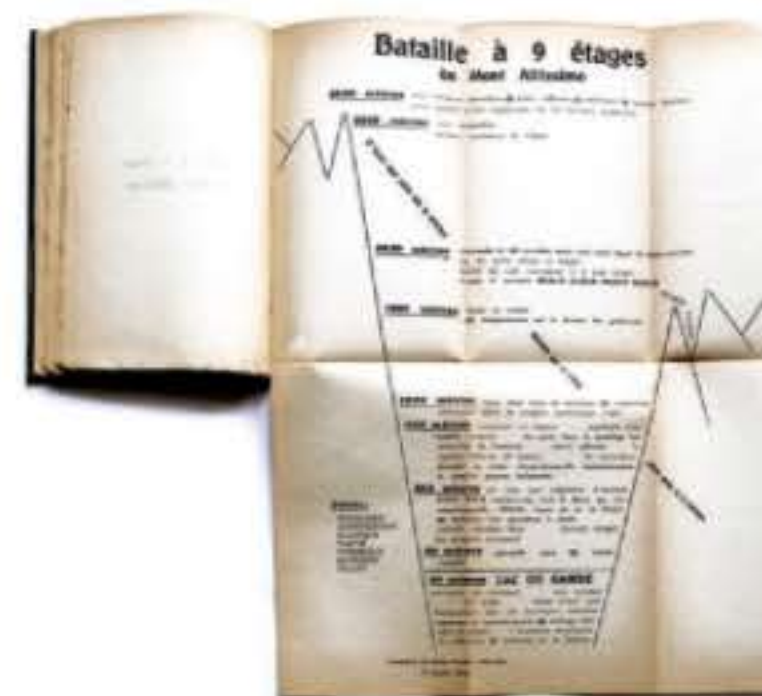
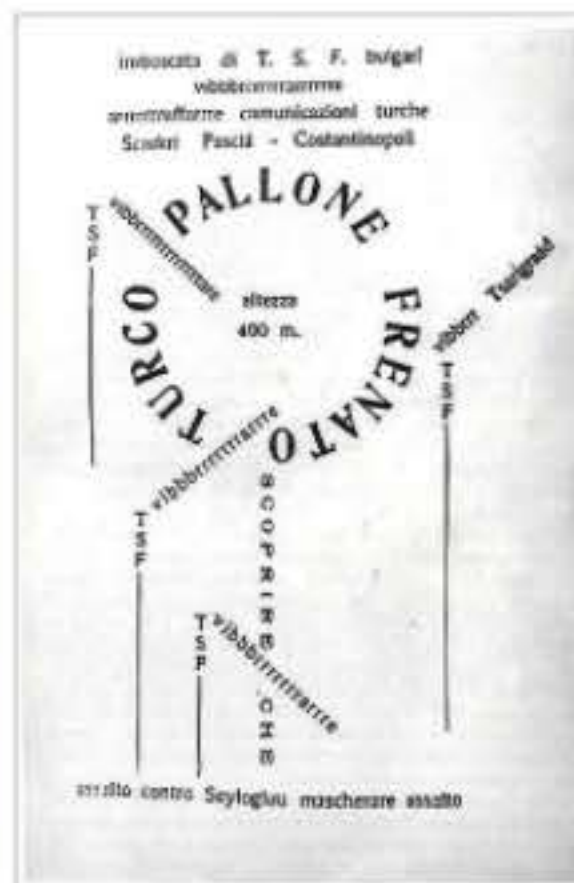


### Zang Tumb Tumb

Copertina e pagina interna. Adrianopoli ottobre 1912. Parole in libertà, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia. F.T. Marinetti, stampa: Tip. A. Taveggia - Milano, 1914



Copertina di "Les mots en liberté futuristes", F.T. Marinetti Edizioni Futuriste di Poesia, 1919



Pagine di "Les mots en liberté futuristes"

"Non è esagerato pensare che le pagine in libertà anarchica di Cangiullo, Marinetti, Soffici stiano alla storia della grafica... ben più dei pupazzetti di Depero".

Andrea Rauch, *Graphic Design*.



## 5. Gli anni Trenta

Questa selezione di poster turistici degli anni Trenta del Novecento, tutti italiani eccetto due, risente ancora per certi aspetti, del gusto Art Déco come il linearismo del tratto, e si avvale di una accentuata composizione dinamica, sicuramente derivata dalla fotografia; lo si vede ad esempio nel poster in cui lo sciatore viene ritratto nell'atto di saltare ("sports invernali nelle Dolomiti", a pagina seguente).

Le font utilizzate sono senza grazie e si riconoscono come tipicamente appartenenti al periodo prebellico; infatti si vedono ancora di frequente nelle iscrizioni sugli edifici sopravvissuti. Nello stesso periodo i grafici svizzeri cominciano a usare la fotografia al posto dell'illustrazione e una composizione molto dinamica con primi piani, inaugurando una moda che non è ancora tramontata. La differenza tra la grafica italiana e quella svizzera appare evidente se osserviamo il poster "Schweiz" qui accanto.

Vacanze invernali,  
Svizzera

Herbert Matter, 1934



Winter in Switzerland

E. Hermes

Dolomiti Sappada

Anonimo

Poster italiani provenienti dal Catalogo della mostra "La montagna disegnata", Treviso CAI, 2009, appartenenti alla raccolta Salce.



S. Candido, il paradiso  
degli sciatori

Franz Lenhart

Sports invernali nelle  
Dolomiti

Mario Puppo, 1936



Scuola nazionale di sci  
Dolomiti Val Gardena

Franz Lenhart

Dolomiti

Anonimo, 1937

